

## POLITICA



**VALENTINO PARLATO: «BRAVO BERLUSCONI!»**  
 «C'è riuscito lui? Benissimo. Da molti anni un accordo tra i due Paesi si doveva e si poteva fare e per incapacità del governo, sia di centrosinistra che di centrodestra, non è stato fatto». Lo spiega Valentino Parlato (foto), fondatore de Il Manifesto



**«ALTRO TASSELLO AUTOREVOLE POLITICA»**  
 «L'intesa con la Libia è l'ennesimo tassello di una autorevole politica estera che vede l'Italia protagonista nei rapporti europei, con gli Usa e i Paesi mediterranei». Lo afferma il vicepresidente deputati del Pdl, Italo Bocchino (foto)

## I giornali si schierano Caso intercettazioni: Corriere e Repubblica pro e contro il Governo

ROMA - Il nuovo caso intercettazioni, scoppiato attorno ad alcune telefonate riguardanti l'attività di Romano Prodi a Palazzo Chigi, allarga il fossato tra i due schieramenti. E al contempo fa aumentare la divaricazione tra i due principali quotidiani del Paese. La solidarietà del centrodestra a Prodi e l'invito della maggioranza ad accelerare verso una legge sono rifiutati non solo dal Professore ma dall'intero centrosinistra. **Walter Veltroni** in prima: Benissimo così, esulta **Giuseppe D'Avanzo** sulla Repubblica, scegliendo invece avvelenante contro «l'ultimo tracollo del mago di Arcore» e annoverando quell'opposizione che è solita «oscure» nei trucchetti berlusconiani per non smarrire l'onda mediatica, che inneggia essere l'unico canale per essere in sintonia con il Paese reale, contraddicendo così l'agenda del governo e l'offerta di un intramontabile «dialogo istituzionale». Guai se questo copione andasse in scena sulle intercettazioni, è la diffida di D'Avanzo. Intanto, però, l'Udc - per bocca di **Michela Vietti**, vicepresidente dei deputati centristi - fa sapere che non farà mancare il suo contributo a una legge che regolamenti le intercettazioni. Il Pdl, però, annuncia battaglia. Accordandosi - secondo

**L'editorialista Romano:**  
 «L'opposizione ha il dovere di lavorare per una legge che spenga le luci accese su questo brutto reality show»

quanto in più di un commento gli viene rimproverato dal «Corriere della Sera» - alla linea baricadiera di **Antonio Di Pietro**.

La lettura dei quotidiani di Via Solferino non lascia dubbi nell'editoriale di **Sergio Romano** accostia sin dal titolo le intercettazioni a «un brutto show da cancellare. Invitando i politici a riflettere sul funzionamento di un sistema giudiziario in cui i magistrati sono molto impegnati da vicende del secolo scorso». E lamentando che «la pubblicazione di intercettazioni segrete è diventata una patologia italiana, un virus che, come quello di un computer, avrebbe lo schermo e ingarbuglia il discorso della politica nazionale. Il problema, in questo caso, non è l'eventuale responsabilità di un ex presidente del Consiglio, forse - è la sfocata di Romano - un po' troppo sensibile agli affetti familiari. Il problema continua l'editorialista - è se sia giusto tollerare che uno strumento d'indagine destinato a favorire la ricerca della verità venga usato per seminare dubbi, alimentare chiacchiere e attizzare polemiche. Visto che i magistrati non hanno trovato rimedi, l'ocra alla politica» fatto con una legge che, in linea di principio, non è difficile immaginare e scrivere. «La responsabilità in questo caso - sottolinea Romano - mi sembra essere soprattutto dell'opposizione. Anziché darsi pronta a discutere con la maggioranza il tenore della legge, la sinistra ha preferito soffermarsi in questa foga, un'operazione diretta a favorire i disegni del governo». Romano conclude: «L'opposizione sul problema delle intercettazioni ha il dovere di lavorare in Parlamento per una legge che spenga le luci accese su questo brutto reality show». Un messaggio inequivocabile, corroborato dalla nota politica di **Massimo Franco**. Egli riferisce che «l'opposizione tende a vedere nella vicenda soltanto un tranello ordito dal presidente del Consiglio. L'obiettivo berlusconiano sarebbe quello di piegare la resistenza dell'opposizione contro la legge. Che la tesi sia fondata o no, conta relativamente. Pesa di più la risposta scelta dal Pdl, in sintonia con Antonio Di Pietro, e favorita dal rifiuto prodotto alla proposta del Cavaliere di approvare «subito» il provvedimento». Franco vede «le premesse di uno scontro che scomunica qualunque confronto con la maggioranza di governo. E può risucchiare il centrosinistra in un bunker antiberlusconiano assicurante ma anche senza via d'uscita».

# Libia, sì all'accordo per fermare gli sbarchi

**Maroni: «Molto soddisfatto, già nei prossimi giorni i nuovi controlli».**  
**Calderoli: «Finalmente pattugliamento con i nostri guardacoste e controllo satellitare»**

Bengasi - Sono molto soddisfatto per la firma del trattato di amicizia e cooperazione tra Roma e Tripoli e faccio le mie congratulazioni a Berlusconi e al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio **Gianni Letta** per il grande lavoro svolto. È ora possibile dare piena attuazione all'accordo tecnico, firmato lo scorso anno dal Ministero dell'Interno, per il contrasto dell'immigrazione clandestina che prevede il pattugliamento di unità navali di fronte alle coste libiche. Nei prossimi giorni prenderò contatti con le autorità libiche per dare inizio alle operazioni. È giunto in serata il commento del ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, alla missione del premier ieri a Bengasi, che ha portato alla firma di un accordo atteso da decenni.



La storica firma dell'accordo Italia-Libia, ieri a Bengasi tra Silvio Berlusconi e Muhammad Gheddafi

**Silvio Berlusconi** è atterrato in Libia nella mattinata «accompagnato» nella sua trasferta dalla Venere di Cirene, prezioso rinvenimento archeologico da parte degli italiani in Cirenaica nel 1913 e oggi simbolo della rappacificazione tra le due sponde del Canale di Sicilia. La restituzione da parte dell'Italia alla Libia della statua ha suggerito infatti la chiusura dell'annoso contenzioso italo-libico. «La firma di questo trattato di amicizia, partenariato e cooperazione ha una portata storica e chiude definitivamente la pagina del pas-

guerra», una richiesta che ciclicamente riaffiorava nei discorsi del Colonnello, specialmente quando i rapporti bilaterali non volgevano al bello. Dall'altro dovrà impegnarsi attraverso per bloccare il flusso di africani disperati che a bordo di gommoni o navi carrette lascia le coste libiche alla volta dell'Italia. Inondando Lampedusa in primo luogo. **Roberto**

fiscare tutti i loro beni. Per il resto anche il ministro della Semplificazione ha espresso ottimismo: «È stato bravo Berlusconi a chiudere l'accordo con **Muhammar Gheddafi**. Un accordo che finalmente ci darà maggior certezza sul nostro futuro energetico, sulle nostre aziende impegnate in Libia e sui diritti umani e di chi lavora, ma soprattutto consentirà un

fossili necessari alla nostra economia. L'ultimo tentativo, andato a vuoto, di porre fine alle rivendicazioni libiche nei confronti del nostro Paese era stato tentato dall'ex ministro degli Esteri **Massimo D'Alema**. Senza esito, così come lettera morta erano rimasti quattro incontri di Gheddafi con **Romano Prodi**.

## Il ministro: Alitalia, domani

osteggeremo. Dall'incontro di domani l'Unione piloti «si attende un vero piano di rilancio della compagnia. Mi auguro che si vada a una stagione di intelligenza e ragionamento».

L'Anpac ha invece rimarcato «che i piloti di Alitalia percepiscono una retribuzione mediamente inferiore del 30% rispetto a quella dei colleghi di Lufthansa e di tutti i piloti delle grandi compagnie aeree europee». Una precisazione, quella dell'associazione dei piloti, tesa a «chiarire le reali condizioni di lavoro, a differenza di quanto sostenuto dal direttore del Tg1, **Gianni Riotta**, durante la tra-



«Il commissario per Alitalia, **Augusto Fantozzi**, non sarà certo lasciato solo. Da noi avrà pieno appoggio». Lo ha affermato il ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, a margine di un incontro a Fonte, in provincia di Treviso. «Abbiamo piena fiducia in lui e nell'advisor - ha proseguito Sacconi, commentando alcune dichiarazioni dello stesso Fantozzi - e noi siamo ottimisti, dato che ce la possiamo fare e quindi ce la dobbiamo fare». Il ministro del Welfare ha inoltre precisato che sarà proprio il commissario, «con una relazione che descriverà a tutti lo stato dell'azienda», ad aprire l'incontro previsto per domani con le organizzazioni sindacali. Intanto il presidente dell'Up, **Massimo Notaro**, ha sottolineato che i piloti daranno il via libera al piano Alitalia solamente «se questo porterà ad un futuro per la compagnia. In caso contrario lo